

Intervista al ministro dello Sviluppo

Data Stampa 6901

Data Stampa 6901

Urso: «Aiuti triennali per le imprese Sull'Ilva sta crescendo l'interesse»

Francesco Pacifico

«I mprese, aiuti per tre anni. Sull'ex Ilva sale l'interesse». Così il ministro dello Sviluppo Adolfo Urso in una intervista

a *Il Messaggero*. «Richieste per 4,8 miliardi per Transizione 5.0, la nuova misura operativa da gennaio». E sul gruppo siderurgico ricorda: aumentate le risorse per il rilancio.

A pag. 5



L'intervista **Adolfo Urso**

«Imprese, aiuti per tre anni Sull'ex Ilva sale l'interesse»

► Il ministro dello Sviluppo: «Richieste per 4,8 miliardi per Transizione 5.0, la nuova misura operativa da gennaio». E sul gruppo siderurgico ricorda: aumentate le risorse per il rilancio



**BENEFICI A TUTTE
LE NOSTRE
AZIENDE
DALL'AUMENTO
DEL BUDGET
PER LO SPAZIO**



**LO "SCUDO" PER LA
MODA NON CAMBIA
A BREVE TAVOLO
CON IL MINISTERO
DELLA GIUSTIZIA
PER MIGLIORARLO**

Mnistro Adolfo Urso, giovedì scorso si è chiusa Transizione 5.0. Quante sono state le domande totali? «Il risultato finale ha superato ogni previsione: 4,8 miliardi di euro di tiraggio per Transizione 5.0 e 2,3 miliardi per Transizione 4.0. Oltre 7 miliardi di prenotazioni complessive. Ora, da qui alla prima metà di dicembre, avremo un quadro preciso del nuovo fabbisogno finanziario e valuteremo come garantire il beneficio alle imprese che ne hanno diritto». E per il futuro?

«Dal Primo gennaio partirà la nuova edizione di Transizione 5.0: sarà immediatamente operativa con una dotazione iniziale di 4 miliardi, senza la necessità di decreti attuativi e i vincoli europei che in passato avevano escluso le imprese energivore. Con Giorgetti e Foti in queste ore stiamo lavorando per identificare le risorse necessarie e rendere la misura strutturale, ga-

rantendone continuità per il prossimo triennio».

Altri provvedimenti per le imprese in manovra?

«Altri 4 miliardi per la Zes, 300 milioni per le Zls, il rifinanziamento della legge Sabatini e dei contratti di sviluppo, che speriamo di incrementare nel percorso parlamentare».

Intanto l'Europa rilancia sull'aerospazio.

«E tutte le nostre imprese otterranno grandissimi benefici della crescita del budget dell'Agenzia Spaziale Europea. Abbiamo un sistema competitivo in ogni comparto: dall'osservazione della Terra ai lanciatori, dalla navigazione ai satelliti, fino alle telecomunicazioni. Siamo l'unico Paese ad avere un'offerta completa, accresciuta in questi anni anche grazie alle 4 Space Factory che abbiamo creato con le risorse del Pnrr e ai nuovi distretti industriali, 16 dal Nord al Sud. E non sono gli unici segnali della no-

stra nuova centralità».

A che cosa si riferisce?

«Un astronauta italiano parteciperà alla missione Artemis sulla Luna: è il sogno di intere generazioni. E ci è stata affidata all'unanimità la presidenza della Ministeriale Esa per il prossimo triennio, che condurrà alla Conferenza in programma in Italia nel 2028».

A breve la Commissione dovrebbe rimodulare le sue politiche su auto e acciaio. Che cosa si aspetta?

«Che prevalga finalmente il buon senso, cioè le ragioni dell'industria



e del lavoro, quindi le posizioni italiane che sin dall'inizio abbiamo espresso con responsabilità, determinazione, coerenza. Sull'acciaio attendiamo misure di salvaguardia nei confronti dell'invasione asiatica: meno quote e più dazi. Quindi la revisione del Cbam secondo le indicazioni del nostro non paper, per rendere sostenibili le imprese energivore, la siderurgia e la chimica, ma anche carta, vetro, ceramica, cemento. Inoltre, la revisione radicale del Green Deal sulle auto: servono riforme radicali, non palliativi».

Il cancelliere Merz ha scritto alla von der Leyen per revocare lo stop ai veicoli a motore endotermico. Tema caro all'Italia.

«Si, eravamo soli tre anni fa a portare avanti questa battaglia. Ma ricordo lo stupore degli altri colleghi al Consiglio Competitività quando denunciai la follia del Green Deal che ci avrebbe consegnato alle tecnologie cinesi. Ora questa lettera conferma la validità della nostra strategia. E decisiva è stata la scel-

ta tedesca maturata un mese fa con la firma del documento congiunto tra i nostri ministeri. La saldatura con la Germania, convalidata dalla piena sintonia tra Giorgia Meloni e Friedrich Merz, che si era già manifestata al Consiglio Europeo e poi nel nuovo Patto Clima, trova proprio sulle auto la madre di ogni battaglia».

Nel Ddi Pmi cambierà lo scudo per il settore moda?

«Per il momento la tutela della moda italiana resterà così come è stata introdotta al Senato, ma insedieremo a breve un tavolo con il Ministero della Giustizia per capire come possa essere migliorata. Nella stessa misura ci sono anche interventi sull'ultra fast fashion: se non entreranno subito in vigore le misure daziarie annunciate dalla Commissione, interverremo noi in supplenza già nella legge di bilancio, in sintonia con la Francia».

Passiamo all'ex Ilva. Si riaffaccia l'ipotesi di una cordata italiana per rilevare o entrare nell'azio-

nariato del gruppo siderurgico.

«È in corso una gara internazionale, sulla quale al momento, come è ovvio, non è possibile esprimersi nel merito. Si tratta di una sfida difficile visto il contesto in cui agiamo e la pesante eredità del passato. In ogni caso ricordo, come è noto, che si sta svolgendo un bando competitivo, che consente anche in questa fase l'ingresso di nuovi soggetti, come ha fatto di recente un altro operatore extraeuropeo. I sindacati, però, sono convinti che vogliate chiudere Ilva».

«I commissari, su nostra indicazione, hanno deciso di investire tutte le risorse nella manutenzione degli impianti, per raddoppiare le capacità produttive e tutelare la sicurezza dei lavoratori. La formazione che abbiamo annunciato, serve a migliorare la professionalità nell'uso delle nuove tecnologie green. Sono tutte azioni che dimostrano la volontà di rilanciare, non certo di chiudere gli impianti».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, 68 anni

